

Come l'Arte Plurispaziale con Filosofia e Scienza interpreta il momento attuale e vede il prossimo futuro



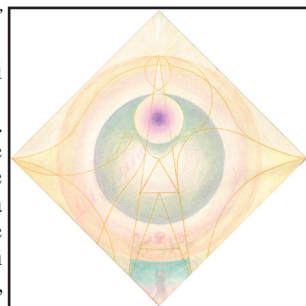
"Demian"

La società attuale è prevalentemente individualistica, caotica, fluida e relazionale, ogni evento e fatto viene interpretato in vari modi, anche da ciascuno, e le interpretazioni sono relazionate tra loro facilmente in una fluida rete relazionale favorita da internet in cui ciascuno naviga a proprio modo. Il Plurispazialismo rispecchiando tale situazione interpreta il periodo storico attuale, diviene lo specchio della fisica attuale e pertanto si inserisce nella storia dell'arte come ha dichiarato la critica all'inaugurazione di una personale plurispaziale patrocinata e sponsorizzata dalla Regione Piemonte: la critica disse che il Plurispazialismo, come fece a suo tempo il Futurismo, interpreta

la società a lui attuale e quella futura, (Corriere dell'Arte del 9.2.2007). Infatti i dipinti plurispaziali (vedasi per esempio il dipinto plurispaziale "Demian") si presentano caotici, fluidi e provvisti di una rete relazionale e ciascun osservatore può interpretare i vari elementi e segni presenti nei dipinti a suo modo e in vari modi e può relazionare tra loro le interpretazioni, navigando a proprio modo nelle rete relazionale del dipinto. Inoltre, parallelamente come riconosciuto dalla critica, il Plurispazialismo inserisce nell'arte reti relazionali e la visione della fisica quantistica con la sua indeterminazione e sovrapposizione di stati che l'osservatore interagendo può probabilisticamente determinare, come può fare l'osservatore dei dipinti plurispaziali (al Festival della Scienza di Genova è stato detto che la fisica quantistica arricchisce il modo di pensare dell'umanità rendendola meno deterministica e rigida e più probabilistica e fluida e quindi più aperta e tollerante). Se consideriamo, per esempio, il dipinto plurispaziale "Demian" (riconosciuto come l'emblema dell'introduzione nell'arte di reti relazionali e della visione della fisica quantistica), ciascun osservatore, interagendo col dipinto, può interpretare in vari modi, per esempio, le indeterminate linee rosse del dipinto che contengono varie interpretazioni sovrapposte; le linee rosse possono essere interpretate probabilisticamente come ovali o come visi o come petali di un tremulo fiore in sboccio e così via, e, navigando soggettivamente nella rete relazionale del dipinto, ciascuna interpretazione può essere relazionata e correlata con le interpretazioni di altri elementi o segni indeterminati del dipinto: così, per esempio, i visi possono essere visti aggrappati a una zona grigiasta che può essere interpretata o come il grigiore della vita o come il corpo di un uccello che porta i visi verso orizzonti lontani, i visi possono anche essere visti oscillare tra la felicità e la tristezza che traspaiono da un viso che appare sullo sfondo. È così possibile una miriade di interpretazioni e di correlazioni da parte dei componenti l'umanità come già accade nella realtà odierna. Ciascun osservatore, interagendo col dipinto, può pertanto creare propri racconti e storie, diventando anche lui un artista io creatore, come possono fare i componenti della società creando proprie storie. A differenza del Futurismo che interpretò la dinamica fisica di una società belligerante, il Plurispazialismo, nato a Torino nel 1999, evidenzia e sviluppa la dinamica mentale propria di ciascun componente di una società che avanza non solo tecnologicamente, ma specialmente nel progresso di civiltà, che naviga virtualmente nella rete di internet aprende a democratiche relazioni, che apprezza la pace e la collaborazione e che valorizza la creatività di ciascuno favorendo progetti e iniziative nascenti e di startup. Il critico e storico dell'arte Vittorio Sgarbi ha inquadrato storicamente il Plurispazialismo come una retro-avanguardia intellettuale che guarda attentamente al passato e presenta risvolti innovativi e connotati intellettuali aperti a nuovi interessanti sviluppi di cui la società ha bisogno. Paolo Levi, critico d'arte e direttore della rivista *Effetto Arte*, scrivendo sull'arte plurispaziale, ha evidenziato che "i suoi Esseri con sensibilità sovraumane posseggono la capacità di vedere oltre, rievocando una conoscenza antica e suggeriscono, aprono al racconto ultrasensoriale". Altre conferme di quanto detto si trovano nelle note critiche di José Van Roy Dalí, figlio di Salvador Dalí, e di Dino Marasà (pubblicata su *Effetto Arte* diretto da Paolo Levi) e nell'introduzione a un libro sull'arte plurispaziale scritta nel 2002 dal critico d'arte Giovanni Cordero, allorché ricopriva incarichi presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali a Roma. Con opere artistiche plurispaziali è stato realizzato un percorso culturale atto a valorizzare la persona con i suoi talenti, differenze e dignità, percorso vertente sui temi "Umanesimo trascendentale" (con opere artistiche che, rifacendosi anche ai miti, evidenziano la capacità umana di dare ordine al caos e di sviscerare, nel rispetto del trascendente, il trascendente che può apparire irraggiungibile e dare scacco alla ragione), "Coscienza del sé e del connesso non sé" (con opere artistiche ispirate anche a opere di famosi scrittori che portano ad atteggiamenti consapevoli e responsabili) e "Amore comprensivo e disinteressato" (con opere artistiche che ricordano anche vite emblematiche che aprono all'altro con condivisione e con la conversazione); l'insieme delle suddette opere plurispaziali costituisce un'unica opera. Tale percorso culturale di valorizzazione e rigenerazione umana sfocia nel dipinto "Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all'era della persona ("Personarcato") e oltre" che auspica l'avvento del "Personarcato", era in cui ciascuna persona viene valorizzata con i propri talenti nel rispetto della dignità e delle differenze, era in cui pensieri, sentimenti e linguaggi possono liberamente irradiarsi e possono essere superate classificazioni e catalogazioni labili

e vede il prossimo futuro

"Umano e Divino"



nel tempo e anche discriminazioni sessuali, era di pace e sicurezza; il dipinto indica sullo sfondo la presenza di futuri robot messaggeri della civiltà umana. Col Plurispazialismo si sono realizzati anche video e installazioni interattivi, su i cui palcoscenici il fruitore può sentirsi coinvolto, utilizzando anche i neuroni a specchio, e partecipare attivamente creando inedite opere individuali e anche collettive interagendo con altri fruitori. È stata anche realizzata un'installazione, composta da un dipinto, da un'installazione interattiva e da due poesie, che, su basi culturali, indica una via verso la pace e la sicurezza di cui il mondo ha particolarmente bisogno, in essa, interagendo con altri fruitori, l'osservatore, nonché operatore, può rendersi conto che la collaborazione è più faticosa dello scontro. Il dipinto "Umano e Divino" del 2001 è stato esposto alla Biennale di Venezia 2015 nel padiglione del Guatemala sala "Grazia Italia" ed è stato inserito nel movimento artistico di avanguardia "Estetica Paradisiaca" teorizzato dal critico d'arte e curatore Daniele Radini Tedeschi. L'evoluzione del dipinto "Umano e Divino" ha generato il "Plurispazialismo Astratto" con l'indeterminazione e la sovrapposizione di stati cromatici che l'osservatore, interferendo, può determinare e il "Plurispazialismo Temporale" o "Pluritempospazialismo"; di essi si è parlato sul *Corriere dell'Arte* del 23 settembre 2016.

Tra le nuove opere pluritempospaziali si illustra l'opera: "Il tempo/spazio correla e scandisce, portandole alla coscienza, le parti relazionali della composizione triadica dell'Umanità e le mette in relazione tra loro e con un'infinito sconosciuto e informativo con una libertà interpretativa, decisionale e di azione; negli incontri, da cogliere anche negli attimi fuggenti, si determinano infinite possibilità". L'opera è costituita da 2 tele rotanti: una circolare e una a corona circolare concentrica con la prima. Su quella circolare interna sono metaforicamente rappresentati: le tre componenti l'Umanità (le prime persone io/noi col simbolo "I", le seconde col simbolo "II" e le terze con "III") nella loro aspirazione all'infinito e un simbolo metafora di un infinito per lo più sconosciuto e senza un "volto" definito. I quattro simboli sono collegati centralmente tra loro, indice dell'insieme umano e della sua connessione con il suddetto infinito. Sulla corona circolare esterna sono metaforicamente rappresentati i suddetti quattro simboli. La corona circolare ruotando dà movimento ai quattro metaforici simboli, indicando che gli esseri umani si muovono e che l'umanità non si ferma per evolvere e che l'infinità informatrice è sfuggente, ma che a essa si tende. Il cerchio centrale muovendosi più velocemente fa



Tre fotogrammi che illustrano i moti rotanti: nel primo, le componenti dell'Umanità si muovono per incontrarsi e aprirsi all'altro; nel secondo, avvengono gli incontri forieri di infinite possibilità, in particolare una componente viene "illuminata" dall'infinito sconosciuto; nel terzo, si mostra l'infinità scaturente dall'incontro tra gli infiniti sconosciuti, che, oltre a illuminare ciascuno e tutta l'Umanità, fa percepire la trascendenza

si che le suddette tre componenti dell'umanità si incontrino formando simboli dell'infinito, metaforicamente indicanti le infinite possibilità che si possono generare quando gli esseri umani incontrano se stessi e gli altri; quando essi incontrano il quarto simbolo, metafora dello sconosciuto, si forma un simbolo dell'infinito e luce viene inondata su essi, aspetto di rilievo per ciascuno e per l'umanità. Quando gli esseri umani "vedono con partecipazione" l'incontro tra i simboli dello sconosciuto aprendo interrogativi, tra cui quelli sull'origine degli "originari", delle proprietà e delle relazioni informative, a loro appare un simbolo di infinito che illumina ed evidenzia l'infinità dello sconosciuto anche nella sua trascendenza, trascendenza percepita dagli esseri umani e che li "attraversa". Tale opera arricchisce la precedente opera pluritempospaziale: "Il tempo/spazio correla e scandisce le parti relazionali della composizione triadica dell'Umanità portandole alla coscienza e negli incontri tra esse, da cogliere anche negli attimi fuggenti, si aprono infinite possibilità". Anche questa opera è costituita da 2 tele rotanti concentriche su cui sono rappresentate metaforicamente soltanto le tre sopraccitate componenti l'Umanità che aspirano all'infinito e i cui incontri aprono a infinite possibilità. (g.l.c.)

I riferimenti critici citati e maggiori informazioni si possono reperire sul sito www.plurispazialismo.com

Due fotogrammi che illustrano i moti rotanti: nel primo le componenti dell'Umanità si muovono per incontrarsi e incontrare l'altro; nel secondo, avvengono gli incontri forieri di infinite possibilità

